

Forlì

Covid-19: l'emergenza

Otto morti nel Forlivese «Decisivi i prossimi giorni»

Il direttore dell'ospedale: «La crescita è controllata. Necessario valutare l'andamento del virus per un'altra settimana, preparati in caso di ripresa»

Sono nove i morti da Covid-19 in provincia di Forlì-Cesena nella giornata di mercoledì. Otto sono nel Forlivese: quattro uomini di Forlì di 76, 78, 80 e 85 anni, due donne (sempre di Forlì) di 88 e 81 anni, più una 90enne deceduta alla casa di riposo Artusi di Forlimpopoli e una 92enne che si trovava all'ospizio di Rocca San Casciano. Il nono decesso si è registrato a Cesena. Sia l'85enne che l'81enne si trovavano nel reparto Covid di Villa Serena, dove erano stati trasferiti dall'Ausl. Per Forlimpopoli è l'undicesimo decesso all'interno della struttura. Con otto vittime, quello di ieri è il giorno più nero nel Forlivese dall'inizio della pandemia.

I morti in provincia diventano quindi 95 (erano 86), 62 in ambito Forlivese, 33 nel Cesenate. Nella sola Forlì sono 40 le persone morte a causa del virus; 10 a Forlimpopoli, 4 a testa a Meldola

e a Predappio, tre a Rocca San Casciano e una a Bertinoro. Per quanto riguarda le guarigioni, si passa da 192 a 193: l'unica guarigione è relativa a una persona forlivese. I casi (voce che include, positivi, guarigioni e deceduti) sono in totale 1.359 (erano 1.334, +25). Di questi 756 riguardano il nostro territorio, gli altri 603 l'altra fetta di provincia. Nel Forlivese i ricoverati sono 99, 506 persone in isolamento domiciliare, mentre nel Cesenate i ricoverati sono 78, 387 le persone in cura al proprio domicilio. Nella sola città di Forlì i casi passano da 440 a 448.

IDATI

L'età media degli ultimi decessi è 80 anni, a Forlì città sono 40 le persone morte per virus

Venticinque casi in più, si diceva. «C'è stato un mantenimento della crescita – è l'analisi del dottor Paolo Masperi, direttore del presidio ospedaliero cittadino nel corso della videoconferenza di ieri in Prefettura –. Da un paio di giorni siamo un po' sotto la media, forse per effetto della diminuzione degli esami effettuati. Comunque abbiamo una crescita controllata da 8-9 giorni». Anche per quanto riguarda il numero dei ricoveri «siamo stabili». Difficile pensare a come affrontare la fase 2.

«**Abbiamo** la necessità di vedere l'andamento del virus per un'altra settimana: è chiaro che stiamo già pensando su come riorganizzarci in una fase successiva, di ripresa». Nelle province romagnole di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini «abbiamo sempre mantenuto la capacità ricettiva degli ospedali, governando la situazione abbastanza



Personale sanitario con indosso i dispositivi di sicurezza

rapidamente. Siamo preparati nel caso dovesse accennare la ripresa del virus», in concomitanza con la fase 2 e dunque con la ripresa, seppur parziale, della vita lavorativa e sociale.

Come vanno le cose nei territori limitrofi? La provincia di Ra-

venna conta 889 positivi (+9), quella di Rimini 1.749 (+11). Sono 21.029 i casi di positività al coronavirus in Emilia-Romagna (+277); 4.644 i guariti, 83 i decessi.

I. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROCCA

Secondo decesso alla casa di riposo

La vittima è la 92enne Annamaria Bandini. Tre i morti in totale.

Rocca San Casciano piange la terza vittima di Covid-19. Si tratta della 92enne Annamaria Bandini, vedova Boattini, morta ieri all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì. Da alcuni anni l'anziana si trovava ospite presso la casa di riposo Villa del Pensionato di Rocca e lascia i figli Ivo e Rita, che non abitano più in paese. Come informa il sindaco, Pier Luigi Lotti, in un comunicato sulla pagina Facebook del Comune, attualmente i roccigiani positivi sono 43, di cui 23 ospiti in un reparto isolato della casa di riposo (uno resta in ospedale, non grave). Contagiate 8 operatori della medesima casa di riposo, più 12 cittadini in isolamento a domicilio. Per la casa di riposo è la seconda vittima.

q. c.

Il lutto

Addio a Rosa Maria Mandis, paladina dei bimbi

L'avvocato aveva 80 anni: è stata presidente dell'Unicef Forlì-Cesena. Grande impegno anche per le donne

La città piange la scomparsa di Rosa Maria Mandis, avvocatessa e presidente provinciale dell'Unicef per circa vent'anni. È deceduta venerdì 10 aprile dopo essere stata contagiata dal Coronavirus. I primi sintomi sono emersi alla fine di marzo: purtroppo era stato necessario il ricovero in ospedale e Rosa Maria non ce l'ha fatta. Nata a Cesena nel 1940, aveva 80 anni.

Oggi tutti la ricordano come una donna decisa e guerriera. Nel senso che combatteva con grande impegno a favore delle cause in cui credeva. Sposata col notaio Giulio Mezzetti, insieme aveva aperto uno studio legale in corso Garibaldi. Avevano avuto un figlio divenuto a sua volta avvocato. Nel suo impegno lavorativo, Rosa Maria si era occupata in particolare di diritto di famiglia, di scuole private e soprattutto della difesa dei bambini. Contemporaneamente si era dedicata al volontariato facendo parte negli anni '90 della sezione femminile della Croce Rossa. Poi, dal 1993 al 1995, aveva assunto il ruolo di presidente del Soroptimist, associa-



Rosa Maria Mandis, nata a Cesena, era attiva anche per Soroptimist e Croce Rossa

zione di cui aveva continuato successivamente a far parte, presente alle varie attività del sodalizio. Sempre all'inizio degli anni '90 aveva istituito a Forlì

IMPEGNO PERSONALE

Aveva fondato l'associazione a livello locale: «Una vita spesa per i diritti umani»

la sezione provinciale dell'Unicef che aveva presieduto fino al 2018. Molti la ricorderanno per l'intensa attività che aveva dedicato a questa associazione cercando di sensibilizzare la gente anche attraverso varie iniziative: Indelebili, nella memoria, le cene di beneficenza e il coinvolgimento di cittadini, scuole e associazioni per la realizzazione delle Pigotte, le bambole fatte a mano che sostengono Unicef con lo slogan «ogni pigotta

adottata è una vita salvata». Tutti gli eventi di raccolta fondi organizzati che hanno sempre visto una grande partecipazione.

Per il grande impegno e competenza dimostrati, la Mandis è stata anche insignita del titolo di Commendatore da parte del Presidente della Repubblica. Rosa Maria Mandis è stata autrice anche di un libro: 'La donna e il matrimonio nel diritto islamico e nel diritto romano', edito da Tipografia Valbonesi, nell'aprile 1991. Sul *Carlino*, più volte era stata intervistata quando erano emersi problemi che riguardavano soprattutto i minori: dalla violenza al bullismo. Chiara Morale è stata il suo successore all'Unicef e la ricorda con parole piene d'affetto: «Ha dedicato tutta la vita ai diritti umani, specie dei bambini, per migliorare la realtà che la circondava. Era una donna meravigliosa».

Ora Rosa Maria riposa al cimitero monumentale di via Ravegnana. Date le restrizioni attuali, ha ricevuto la benedizione in via telematica dal parroco di Ravaldino don Sergio Sala.

Rosanna Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA